

Roma, 29. I 2025

*Onorevole Presidente della Commissione Ambiente, stimati membri della Commissione, rappresentanti dei consorzi e illustri produttori manifatturieri del tessile italiano,*

è un grande onore per me essere qui oggi per condividere il mio punto di vista su un tema cruciale per il futuro del nostro settore e dell'ambiente: l'implementazione del regime di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) per il tessile in Europa e la sua applicazione concreta in Italia.

### **Il contesto europeo e la sfida italiana**

Come sapete, la Commissione Europea sta spingendo per un sistema armonizzato di EPR tessile, con l'obiettivo di incentivare il recupero, il riuso e il riciclo dei rifiuti tessili, riducendo la pressione ambientale di uno dei settori più impattanti. L'Italia, leader indiscusso nella manifattura tessile, non può sottrarsi a questa sfida, ma deve farlo con un approccio che valorizzi la nostra specificità industriale e garantisca un equilibrio tra sostenibilità ambientale e competitività economica.

L'EPR prevede che i produttori siano responsabili dell'intero ciclo di vita dei loro prodotti, dal design fino alla fase di smaltimento. Questo sistema, se ben strutturato, è l'opportunità per promuovere l'economia circolare e sostenere le imprese nel rimanere competitive sui mercati internazionali.

### **Le criticità da affrontare**

L'Italia si trova oggi di fronte a diverse sfide per l'implementazione dell'EPR tessile:

1. Pluralità dei modelli di gestione dei rifiuti tessili – I diversi consorzi presenti hanno visioni differenti sulla raccolta, selezione e trattamento dei rifiuti tessili. Mentre alcuni puntano su impianti di riciclo avanzato, altri enfatizzano il riuso e la seconda vita del prodotto. È fondamentale evitare un sistema rigido e univoco che penalizzi alcune filiere a favore di altre.
2. Disparità tra produttori e settori del tessile – Il settore tessile italiano è estremamente variegato: dal fast fashion alla produzione di alta gamma, dagli artigiani ai grandi gruppi industriali. Un EPR troppo oneroso potrebbe penalizzare le PMI e le realtà artigianali, già sotto pressione per la concorrenza internazionale. Servono modelli flessibili che tengano conto di queste differenze.
3. La capacità di riciclo in Italia – Ad oggi, gli impianti di riciclo meccanico e chimico dei rifiuti tessili nel nostro Paese non sono sufficienti per gestire l'intero flusso di scarti generati. Se vogliamo evitare che i rifiuti tessili vengano esportati all'estero o finiscano in discarica, è indispensabile un piano nazionale per il potenziamento delle infrastrutture di riciclo e l'incentivazione della ricerca su nuove tecnologie per il trattamento delle fibre miste.
4. La tutela della salute dei lavoratori e dei consumatori - affinché i trattamenti di separazione chimica durante la fase di riciclo siano opportunamente testati a livello di tossicità topica e respiratoria, una volta indossato il capo.



## Proposte concrete per un EPR efficace

Per garantire un sistema EPR tessile efficiente in Italia, propongo alcune misure chiave:

1. Modello di governance trasparente e inclusivo – Serve un sistema di governance che coinvolga tutti gli attori della filiera: produttori, consorzi, riciclatori, enti locali. Solo con una cabina di regia condivisa potremo garantire un equilibrio tra obblighi ambientali e sostenibilità economica.
2. Contributi equi e proporzionati – Il contributo EPR deve essere calibrato in base all’impatto ambientale effettivo dei prodotti e non diventare una tassa indiscriminata sulle imprese. Un meccanismo di eco-modulazione può incentivare l’uso di fibre riciclabili e pratiche di design sostenibile.
3. Sostegno alla ricerca e sviluppo – Il Made in Italy ha dimostrato di saper innovare nel settore tessile. Incentivare la ricerca su fibre riciclabili, processi di smaltimento a basso impatto e soluzioni di riciclo avanzato può trasformare questa sfida in un’opportunità di leadership internazionale.
4. Sviluppo di un’infrastruttura nazionale per il riciclo – Serve un piano di investimento mirato per nuovi impianti di riciclo e selezione dei tessili sul territorio, evitando che il sistema EPR porti alla delocalizzazione del recupero.
5. Educazione del consumatore e incentivi per la raccolta – Un sistema EPR efficace deve anche promuovere la cultura del riuso e della raccolta differenziata tra i consumatori, con sistemi di incentivazione alla restituzione di capi usati e una chiara informazione sulla destinazione finale dei prodotti.

## Conclusioni

L’EPR tessile può rappresentare una grande opportunità per l’Italia, ma solo se lo affrontiamo con un approccio pragmatico e inclusivo. Non possiamo limitarci a recepire un modello standardizzato imposto dall’Europa, ma dobbiamo adattarlo alla nostra realtà industriale, valorizzando il nostro tessuto manifatturiero e creando un sistema che sia davvero sostenibile, sia per l’ambiente che per le imprese. E aggiungo che vi è la massima urgenza affinché venga attuato un decreto EPR, proprio nell’ottica della tutela del made in Italy.

Chiedo quindi a questa Commissione di ascoltare attentamente le esigenze dei consorzi, dei produttori e degli operatori del settore, affinché l’Italia possa diventare un esempio virtuoso di economia circolare nel tessile.

Vi ringrazio per l’attenzione e resto disponibile per ogni approfondimento.

*Valeria Mangani*

*Presidente*

Sustainable Fashion Innovation Society

